

I GRAFFITI NELLA *DOMUS* DI VIA SAN DOMENICO E NEL *BALNEUM* DI VIA DEL TEATRO DI MARCELLO

PAOLA CHINI*

Degni di attenzione sono alcuni graffiti rinvenuti nel corso di una campagna fotografica effettuata negli ambienti, attualmente inagibili al pubblico, tornati alla luce durante lavori di scavo eseguiti per il nuovo assetto urbanistico che si volle dare a Roma nei primi decenni del 1900. In realtà la frenetica attività edilizia che voleva dare un ampio e più moderno impulso alla città era stata avviata pochi anni dopo la proclamazione nel 1870 di Roma a capitale d'Italia. Vennero stilati numerosi piani regolatori a partire dal 1873 fino al 1931 che prevedevano la costruzione di vasti quartieri per far fronte all'ampio incremento demografico¹. Per unire i nuovi quartieri a quelli della città vecchia fu ritenuto indispensabile tracciare altri collegamenti che, secondo la concezione urbanistica dell'epoca, prevedevano che le "nuove vie si spalanchino e si allungino con gioialità meneghina, frescura ginevrina, dirizzatura torinese e fasto parigino"². Nella relazione al piano regolatore del 1873 la realizzazione delle nuove arterie, dei lungotevere e delle "passeggiate" vennero presentate e motivate come "abbellimenti" della città³. Quelli che eufemisticamente furono chiamati "abbellimenti" furono eseguiti a seguito della distruzione di numerosi isolati "sto-

rici" e della cancellazione di strade antiche, spesso risalenti sin all'epoca romana. Gli sventramenti eliminarono le stratificazioni storiche di molti quartieri, prediligendo nella conservazione le vestigia della romanità classica⁴. Benché molti ritrovamenti siano stati pubblicati⁵, una gran quantità di dati è andata persa o non venne adeguatamente studiata. Recentemente diversi studi hanno riesaminato la documentazione, costituita da appunti e schizzi eseguiti durante gli scavi, che non venne pubblicata e che è rimasta conservata negli archivi. Il riesame di tale documentazione, oltre a quello *de visu*, di alcuni monumenti ha portato ad una maggiore conoscenza degli edifici della Roma antica.

In questa sede sono presentati alcuni graffiti scoperti in due complessi abitativi rinvenuti nei primi decenni del 1900, l'uno sull'Aventino l'altro alle pendici del Campidoglio. Le iscrizioni erano

* Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma.

1. Secondo le stime la città pontificia contava circa 200.000 abitanti che raddoppiarono nell'arco di soli venti anni. Cf. INSOLERA, L., *Le città nella storia d'Italia. Roma*, Roma-Bari 1985, 366-394.

2. FALDELLA, G., *Roma borghese*, Roma 1882.

3. Per la viabilità dei quartieri centrali furono ad esempio realizzate Corso Vittorio, via Arenula, via del Tritone e via Cavour. Nei primi decenni del 1900 si passò all'apertura delle grandi arterie quali via di San Gregorio, via dei Fori Imperiali, via del Teatro di Marcello, via Mormorata, viale Aventino, Passeggiata Archeologica, che prevedevano il collegamento della zona monumentale centrale con l'Appia Antica e con i nuovi quartieri che stavano sorgendo sull'Aventino, il Testaccio e lungo la via Ostiense.

4. I numerosi cantieri di scavo aperti per realizzare i nuovi assetti urbanistici della città portarono alla luce il suolo archeologico che a Roma è costituito da una continuità di interventi successivi. Tra il 1893 e il 1901, tali emergenze vennero rilevate e pubblicate in scala 1:1000 nella *Forma Urbis Romae*, una carta archeologica redatta dall'ingegnere e urbanista Rodolfo Lanciani, segretario della Commissione archeologica comunale, direttore degli scavi di Roma e professore di Topografia romana all'Università di Roma. L'opera, a tutt'oggi ancora un valido e fondamentale strumento anche se in parte superato dalle ricerche successive, dà un'idea dell'imponente quantità di monumenti che tornarono alla luce durante gli scavi di quegli anni. Inoltre il Lanciani fornisce alcuni dati dell'ingente quantità di oggetti e opere rinvenuti e depositati nei Musei Capitolini. Egli cita ad esempio 36.679 monete d'oro, d'argento e di bronzo, 711 gemme, pietre incise e cammei, 405 opere d'arte in bronzo, 192 statue di marmo, 266 busti e teste, 54 pitture in mosaico policromo, ecc. (cf. LANCIANI, R., *L'antica Roma*, (trad. ital. di STADERINI, E.), Roma 1970.

5. Oltre alla citata *Forma Urbis Romae*, molte notizie furono pubblicate in prestigiose opere come il *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale e Notizie degli scavi d'antichità*.

passate totalmente inosservate all'epoca degli scavi.

I primi tre graffiti, di seguito elencati, sono stati tracciati in uno degli ambienti della *domus*, rinvenuta nel 1935, durante lo sterro per la costruzione di una fognatura sotto via di San Domenico sull'Aventino (Fig. 1). Le indagini portarono alla luce le rovine di un santuario dedicato a *Iuppiter Dolichenus*⁶ costruito all'inizio dell'età di Antonino Pio sul lato meridionale di alcuni ambienti preesistenti. Questi ultimi appartenevano ad una delle numerose *domus* che sin dall'età tardorepubblicana occupavano l'Aventino. Gli ambienti della casa, all'epoca dello scavo, non furono del tutto indagati, pertanto è rimasta sconosciuta la completa planimetria.

Attualmente gli unici resti, ai quali si può accedere mediante una botola sita nel tracciato stradale (inaccessibili al pubblico), sono cinque ambienti comunicanti, realizzati in *opus reticulatum* e coperti con volta a botte. Uno degli ambienti presenta una pavimentazione in mosaico geometrico bianco-nero datato al I - inizi II sec. d.C.⁷. Le pareti sono rivestite di intonaco bianco, decorato, in due sole stanze, da affreschi geometrici e da figure fantastiche e di animali. In base allo stile pittorico delle decorazioni si può stabilire una datazione delle strutture compresa tra la fine del I sec. a.C. e i primi decenni del II sec.



Fig. 1: Roma, via di San Domenico, veduta degli scavi del 1935: in primo piano i resti del santuario di *Iuppiter Dolichenus*.

6. CHINI, P., "Il Santuario di Giove Dolicheno", ENSOLI, S.; LA ROCCA, E. (edd.), *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana*, Roma 2000, 288-294 (con bibliografia precedente)

7. CHINI, P., "Un mosaico inedito dall'area del *Dolocenum* a Roma sull'Aventino", *Atti del III Colloquio AISCUM*, Bordighera 1996, 533-544.

d.C. (Fig. 2)⁸, periodo durante il quale la *domus* ebbe una continuità di vita fino al suo abbandono, avvenuto a causa della costruzione del vicino santuario di *Iuppiter Dolichenus*.

I tre graffiti qui presentati sono stati tracciati nella parete nord di uno stretto corridoio che attualmente ha la funzione, come forse anche in antico, di accesso alla *domus*.

1) Graffito in alfabeto greco. Incisione molto profonda, a punta non molto sottile (Fig. 3).

ΕΥΔΩΡΟΣ

Εὐδωρος

La prima lettera, pur notevolmente abrasa rispetto alle altre, sembra tuttavia abbastanza riconoscibile. Si notino la *epsilon*, l'*omega* e il *sigma* lunati, come è proprio di tali lettere in età imperiale, così come il tratto obliquo del *delta* prolungato verso l'alto, fenomeno ugualmente tipico dell'età imperiale romana⁹.



Fig. 2: Roma, *domus* di via San Domenico, ambiente affrescato.

8. CHINI, P., "Pitture romane sull'Aventino: piazza del Tempio di Diana e via di S. Domenico", SCAGLIARINI CORLAITA, D. (ed.), *I temi figurativi nella pittura parietale antica. IV sec. a.C. - IV sec. d.C. (Atti del VI Convegno Internazionale sulla Pittura Parietale Antica)*, Bologna 1997, 185-187.

9. GUARDUCCI, M., *Epigrafia Greca I*, Roma 1967, 377, 379; Reynolds, J., "The Greek of inscriptions", EASTERLING, P.; HANDLEY, E. (edd.), *Greek Scripts. An illustrated introduction*, Hertford 2001, 17.



Fig. 3: Roma, *domus* di via San Domenico, graffito n. 1.

Il nome *Eὐδωρος*, che già compare nell'Iliade (XVI, 179), appare attestato a Roma anche nella forma latinizzata *Eudorus*¹⁰.

2) Graffito corsivo. Incisione molto profonda, a punta non molto sottile (Fig. 4). La lettura che propongo, pur non esente da insidie, è la seguente:

M PILIŪS

M(arcus) Piliŭs

Prima della M è presente, più in alto, un tratto obliquo lasciato dalla stessa punta, ma certamente non pertinente all'iscrizione. Forse si tratta dell'inizio, errato, della M poi abbandonato. Infine vedrei nesso tra V ed S.

Il gentilizio *Pilius*¹¹ è già attestato per Roma¹². Meno probabile è vedere una C, al posto della L, che porterebbe a una lettura *Picius*, gentilizio pure noto¹³.

3) Graffito a lettere capitali (Fig. 5). La lettura è molto incerta; l'unica lettera chiara, è una M, preceduta da un'altra che potrebbe essere P o B e seguita da un'altra lettera, molto abrasa, forse una E o una L. E' molto dubbio che altri due solchi della parete che la seguono siano altri segni alfabetici. Con tutte le cautele prima richiamate, pertanto, proporrei la seguente lettura:



Fig. 4: Roma, *domus* di via San Domenico, graffito n. 2.

P M E

Potrebbe trattarsi delle iniziali dei *tria nomina* di un individuo, ma il tutto resta incerto.

L'ultima iscrizione presentata in questa sede è stata tracciata nella parete nord-est di un ambiente di un vasto complesso con diverse fasi costruttive, solo parzialmente scavato durante le demolizioni eseguite tra il 1926 e il 1932 alle pendici del Campidoglio¹⁴.

L'edificio, che comprendeva anche un'area destinata a *balneum*, apparteneva probabilmente all'epoca adrianea e continuò ad essere utilizzato fino a tutto il IV sec. d.C. Attualmente è possibile accedere, attraverso un tombino stradale, soltanto ad uno degli ambienti rimasti al di sotto dell'odierna via del Teatro di Marcello (Fig. 6).

10. SOLIN, H., *Die Griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin, New York 1982, 60.

11. SCHULZE, W., *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin 1904, 456.

12. CIL VI, *Indices*

13. SCHULZE, o.c., 234,9.

14. MUÑOZ, A.; COLINI, A.M., *Campidoglio*, Roma 1930, 68-76. All'epoca degli scavi il complesso è stato interpretato come una lussuosa dimora privata, ma non si può escludere che esso appartenesse ad un edificio pubblico.

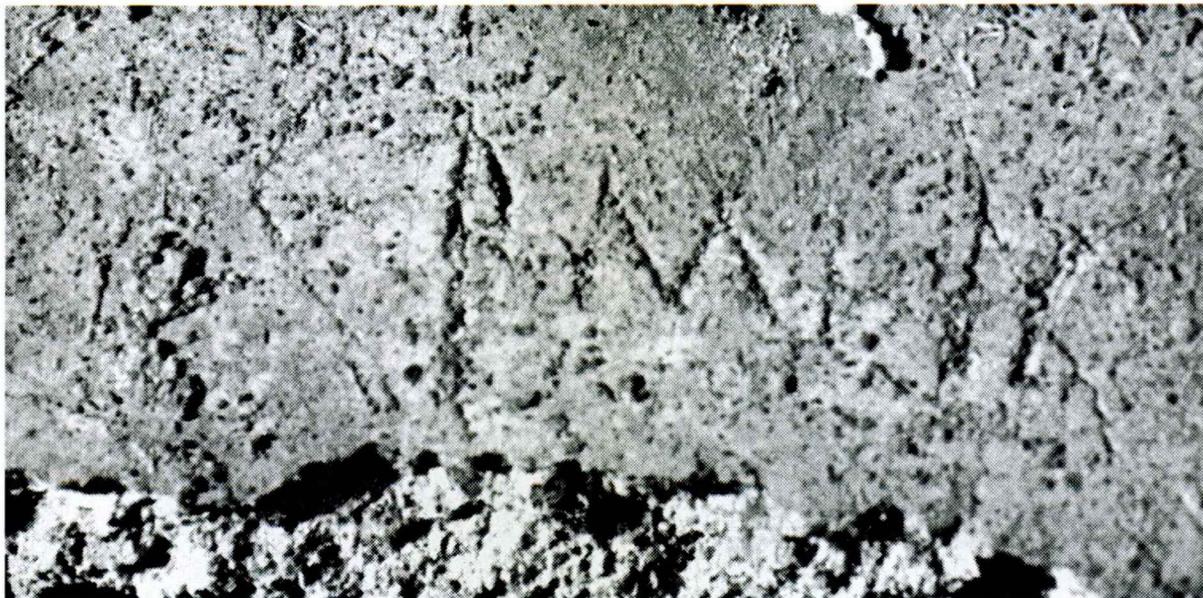


Fig. 5: Roma, *domus* di via San Domenico, graffito n. 3.

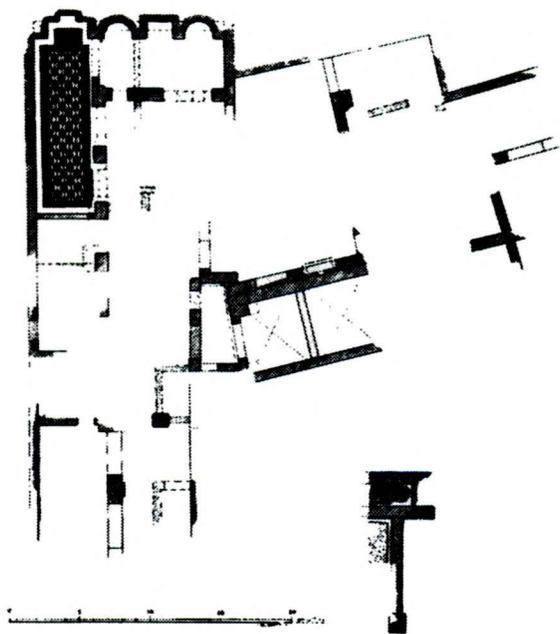


Fig. 6: Roma, complesso di via del Teatro di Marcello, planimetria.

In un piccolo ninfeo del *balneum* fu rinvenuto un affresco con la raffigurazione di Perseo e Andromeda (Fig. 7), attribuito al IV sec. d.C., appartenente all'ultima fase del complesso che probabilmente era stato costruito in età adrianea, riutilizzando strutture più antiche, di età repubblicana, non bene identificate durante gli scavi. L'affresco fu staccato e depositato nell'Antiquarium comunale dopo averne eseguito un acquerello¹⁵.

15. SAIVETTI, C., "Perseo e Andromeda", DONATI, A. (ed.),

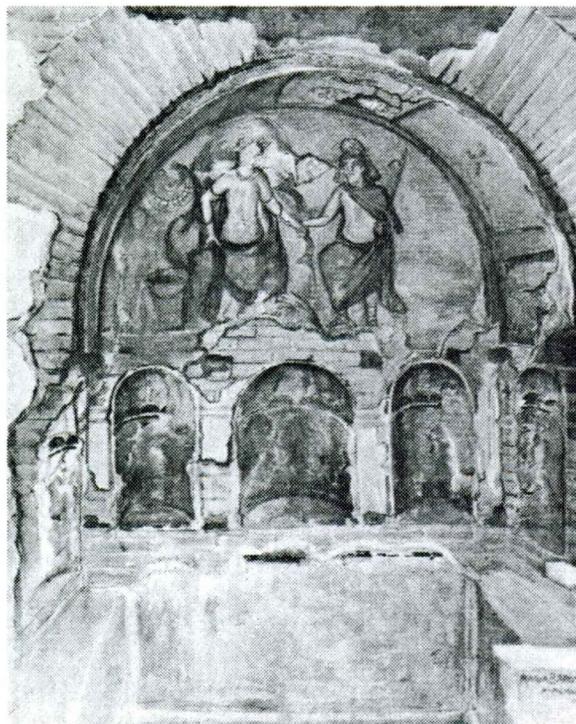


Fig. 7: Roma, via del Teatro di Marcello, acquerello dell'affresco del *balneum* con la raffigurazione di Perseo e Andromeda.

L'ambiente, in cui è situato il graffito, è una vasta aula a pianta rettangolare, originariamente coperta da volte a crociera, articolata sul lato sud-est con una doppia nicchia (Fig. 8). Le pareti, in opera laterizia, sono rivestite nella parte inferiore

Romana pictura. La pittura romana dalle origini all'età bizantina, Rimini 1998, 292-293.



Fig. 8: Roma, complesso di via del Teatro di Marcello, veduta dell'ambiente affrescato.

da uno spesso strato di intonaco dipinto di rosso violaceo che costituisce una sorta di zoccolo. Superiormente le pareti sono affrescate con una pittura a schema geometrico secondo lo stile cosiddetto "rosso e verde lineare" diffuso a Roma e ad Ostia tra la fine del II e i primi decenni del III sec. d.C. Alla stessa epoca appartiene anche il pavimento musivo in bianco e nero decorato da un tessellato geometrico costituito da file di mezzi dischi bianchi alternativamente affrontati o addossati.

L'iscrizione è stata tracciata a carbone, in lettere capitali, accanto alla fascia rossa del riquadro geometrico dell'affresco della parete di fondo (Fig. 9). Proceede su più righe con tratti talora evanidi, mentre sulla destra presenta una lacuna dell'intonaco che impedisce peraltro di determinare, sempre se vi fossero o meno, lettere presenti su di essa. La lettura proposta è la seguente:

[+ vel ++] I I O [·?]
 TR
 IV SE
 CVN
 DIN [V]
 S
 [-?] No/tr/ius(s) (??) Se/cun/din[u]s



Fig. 9: Roma, complesso di via del Teatro di Marcello, iscrizione a carbone.

Il gentilizio è del tutto incerto non potendosi con esattezza determinare i due tratti iniziali a quale lettera o lettere effettivamente si riferiscano, se prima di essi nella lacuna comparisse o meno una lettera e se alla fine del primo rigo fosse o meno presente una lettera, nel caso una S. Sono infatti possibili altre alternative che, in considerazione anche dei segni rimasti, possono indicarsi in *Lotrius* o *Hostrius*. Sembra inoltre che lo *scriptor* abbia usato la S come lettera comune tra la fine del *nomen* e l'inizio del *cognomen*. Più certa, invece, la lettura del *cognomen*, *Secundinus*, anche se non è del tutto possibile escludere la eventualità, sia pure remota, ma paleograficamente compatibile, di una forma *Secundinius* presupposta dalla forma *Secundinia*¹⁶.

16. KAJANTO, I., *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, 292.